

## Commento RAM 2017 CdS L11 Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee (N62)

### **Avvii di carriera al primo anno, immatricolati e iscritti**

Mentre nell'anno 2013 il numero degli iscritti al primo anno dell'CdS, che sono 312, supera con il 22,5% di quasi di un terzo la media degli iscritti in corsi nell'area geografica, sta perfettamente in linea con la media degli iscritti su base nazionale. Nel 2014 invece aumenta enormemente il numero degli iscritti che continua a crescere leggermente nell'anno successivo, mentre la media degli iscritti nell'area geografica scende leggermente e quella su base nazionale rimane stabile. Il nostro CdS invece arriva nel 2015 con 456 iscritti a quasi il doppio (91,7%) della media geografica e al 43% in più della media nazionale. Questo enorme balzo degli iscritti comporta naturalmente una serie di problemi. I rapporti degli iscritti al nostro CdS con quelli dell'area geografica riflettono nella tendenza quelli degli iscritti al I anno, in quanto superano nel 2015 per il 50% la media geografica e per il 27% quella nazionale.

### **Gruppo A – Indicatori della Didattica**

iC01- Per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nella s., si conferma che nonostante l'altissimo numero di studenti si è potuto mantenere la percentuale del 25%, che però è sensibilmente ovvero dal 10 al 14% più basso della media geografica e del 15 al 18% più basso della media nazionale.

iC02 / iC22- Questi dati dei rapporti peggiorano ancora molto, per quanto riguarda la percentuale degli laureati entro la durata dei 3 anni del corso. Non solo la percentuale proprio si dimezza dal 24% al 12% contro un peggioramento anche negli altri CdS, ma su scala ben differente, in quanto la media geografica scende anche del 12%, ma dal 48% al 36%; mentre la discesa su piano nazionale è del 7%, ma dal 55% al 48%. La distanza del nostro CdS aumenta dalla metà a due terzi in riguardo alla media geografica e da 30 percentuali di differenza a tre quarti. Sta nella lunghezza degli studi il problema più grave del CdS.

Aumentano poi di 5-6 percentuali gli studenti che laureano nel primo anno fuori corso dal 18,6% nel 2013 al 24,2% nel 2014 e 23,3%, ma i numeri complessivi rimangono sotto quelli medi di area geografica e nazionale tra i 10 – 15 percentuali ca.

iC03- Il numero degli studenti del CdS provenienti da altre regioni conferma, inoltre, la bassa attrattività del CdS su base sia geografica che nazionale.

iC05- Riguardo al rapporto studenti/docenti (indicatori iC27 e iC28), c'è da osservare che esso è significativamente più sfavorevole di quello della media regionale e nazionale già in termini assoluti (nel 2015 55,5 studenti per docente contro un dato nazionale di 40,4), ma lo è ancora di più se si tiene conto dei soli iscritti al primo anno (nel 2015 il rapporto è stato di 67,4 contro la media nazionale di 40,2, con un trend di nuovi iscritti in crescita anche negli anni successivi). Questo dato è senz'altro rilevante anche rispetto alla performance del CdS riguardo agli abbandoni, alla durata degli studi, alla percentuale di cfu conseguiti nel I anno e così via.

iC08- La percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studi, sta più o meno in linea con i dati dell'area geografica e nazionali

### **Gruppo B – Indicatori di Internazionalizzazione**

iC10/11- Per quanto riguarda la percentuale conseguita all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU, è da osservare un crollo totale, in quanto i dati del 2013 superano con il quasi 5% nettamente la media dei CdS dell'area geografica, anche se sono per il 10 percentuali minore della media nazionale. Ma ciò che cade

negli occhi è un quasi azzeramento della percentuale. Queste percentuali lasciano molto perplessi, in particolare se si sa, che è cresciuto il numero degli studenti che si sono recati all'estero e hanno acquisito dei CFU. Bisogna indagare sulle cause che hanno determinato le percentuali indicate per gli anni 2014 e 2015 che appaiono inattendibili.

#### **Gruppo E – Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica**

iC13- Per quanto riguarda i CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire, il nostro CdS, dopo una leggera flessione di 2 percentuali nel 2014, migliora nel triennio di 3 percentuali, dal 38,9 al 42,1%, e con ciò un poco di meno dei 4 percentuali su base nazionale e dei 6 percentuali nella media geografica. Ambedue le aree però stanno ca. 10-12 punti percentuali sopra il nostro CdS.

iC14- Ciò è probabilmente dovuto all'alto numero degli abbandoni tra il I e il II anno di studio, visto anche che alla flessione nel 2014 nel conseguimento degli CFU in rapporto con quelli da conseguire corrisponde un aumento degli abbandoni in quell'anno. Nel triennio però, è da osservare dopo un peggioramento di 3,6 percentuali un miglioramento di quasi 10 percentuali nel 2015 in confronto con l'anno precedente. Le percentuali del CdS si collocano però comunque intorno al 10% peggiore della media geografica e nazionale.

iC15/15bis/16/16bis- Per quanto riguarda la percentuale di cfu acquisiti al II anno, rapportato ai vari parametri (1/3 dei cfu previsti, 40 cfu, 2/3 dei cfu previsti al I anno), il nostro CdS conferma la sua performance del 10-14 percentuali al di sotto della media geografica e nazionale. Anche qui appare abbastanza verosimile che questa distanza sia dovuta al maggiore numero di abbandoni.

#### **Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere**

iC21- La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno vede il nostro CdS negli anni 2013 e 2014 ca. 10-13% sotto le medie dell'area geografica e nazionale. Nel 2015 invece recupera quasi 7% e con ciò diminuisce la distanza verso l'area geografica e nazionale al ca. 7%.

iC22 v. iC02

iC23- Mentre la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo nel 2014 è sensibilmente più bassa dell'area geografica del dato nazionale, nel 2014 è alla stessa misura ca. superiore, per scendere nel 2015 di nuovo sotto la media dell'area che del dato nazionale.

iC24 La percentuale degli abbandoni dopo N+1 anni diminuisce dal 52,1% del 2014 al 47,7% del 2015, ma rimane comunque il 7% sopra la media dell'area geografica e del 9% sopra il livello nazionale.

---

I tre maggiori problemi del CdS stanno quindi nell'alto numero di abbandoni, nel basso numero di CFU acquisiti per anno e, di conseguenza, nei ritardi nella laurea.

I rimedi che può mettere in campo il CdS (prescindendo dunque da un rafforzamento del corpo docente) sono: un miglioramento dell'orientamento, ovvero una collaborazione più stretta anche con le scuole, che permette agli studenti di sapere con maggiore esattezza che gli aspetta nello studio; un'indagine sulle cause degli abbandoni e ritardi, e un lavoro di tutorato in itinere che abbiamo iniziato, ma non portato a termine; e una rimodulazione dello studio che aumenta leggermente i cfu nel primo e secondo anno, e le diminuisce al III anno, per lasciare più spazio alla tesi di laurea. Questa azione fa parte della modifica dell'ordinamento e del regolamento che il CdS richiede. La modifica di ordinamento e regolamento hanno inoltre lo scopo di adeguare il rapporto tra ore di insegnamento e CFU (attualmente 6:1) a quello di tutti gli altri CdS del Dipartimento (5:1). In questo modo, oltre a creare nel piano di studio al terzo anno uno spazio più favorevole per l'elaborazione della tesi, si allarga soprattutto la possibilità di collaborazioni con altri CdS su

piano didattico; inoltre diminuiscono leggermente le ore dei corsi, che crea maggiore flessibilità e può essere sfruttato per far diminuire le sovrapposizioni tra gli orari dei corsi.

Il RAM e il commento sono stati discussi e approvati dalla Commissione di Coordinamento Didattico il giorno 26 settembre 2017

Ft.o Il coordinatore Prof. Bernhard Arnold Kruse